Prima udienza in Corte d'Assise a Roma per il generale Musumeci e i suoi collaboratori

Supersismi, processo targato P2
E in aula si parla subito di Pazienza

Dichiarata la contumacia del «faccendiere» detenuto negli Usa - L'interrogatorio di Adriana Avico impiegata dell'Italcable, utilissima per le telefonate internazionali - Una missione a New York per tentare di «conquistare» l'associazione «Grande Italia» - Il rinvio a lunedì prossimo

ROMA — Lui non c'era: è in carcere a New York e domani un giudice deciderà se accogliere o meno la richiesta di estradizione presentata dai magistrati italiani. Ma in aula, quella della Corte d'Assise di Roma, si è parlato a lungo di Francesco Pazienza, spia, «faccendiere», personaggio dalle multiformi attività, consulente industriale, medico, gran chiacchierone, accompagnatore ufficiale di Flaminio Piccoli nel famoso viaggio in America del presidente dc e capo dell'ormai notissimo «Supersismi». Si tratta, come si sa, di quella struttura parallela accusata di averne combinate di tutti i colori: false piste sulla strage alla stazione di Bologna, misteriosi viaggi pagati dallo Stato per boss della malavita romana, detenzione di armi ed esplosivi, indagini abusive sul fratello dell'allora presidente americano Carter e così via.

È stata, come si ricorderà, la lunga inchiesta del giudice Sica a far finire sul banco degli imputati il Pazienza e i suoi amici: il generale Pietro Musumeci, i colonnelli Giuseppe Belmonte e Secondo D'Eliseo e il capitano Valentino Arthinghelli. Il generale Giuseppe Santovito è morto qualche anno fa, ma fu proprio lui ad assumere Pazienza al «Sismi». Santovito era iscritto alla P2 e amico personale di Licio Gelli che andava a riverire all'Excelsior, insieme a tanta parte del mondo governativo italiano. In fondo, dunque, anche questo processo in Corte d'Assise è frutto della intricata e loschissima vicenda P2.

Ieri mattina, davanti ai giudici, si sono accomodati tutti gli accusati, compresa Adriana Avico, impiegata dell'Italcable e tramite per molti contatti tra i personaggi della vicenda. Mancava, appunto, Pazienza che però era saldamente rappresentato dall'avvocato Maurizio Dipietropaolo e dal chiacchierato Wilfredo Vitalone, fratello del più noto senatore dc Claudio. I preliminari sono stati piuttosto lunghi: costituzione delle parti, carte da esaminare, imputazioni da rileggere in aula, dichiarazione (la Corte si è riunita in camera di consiglio) di contumacia per Pazienza, lettura di un telegramma del «nero» Marco Affatigato che chiede di costituirsi parte civile contro gli imputati e così via. Il generale Musumeci, sul banco degli imputati, cerca di darsi un contegno: mocassini nuovi, capelli tirati a lucido, sguardo severo dietro gli occhiali come si addice a un generale ex capo di spie. Gli altri, i subalterni che lo circondano, stanno buoni sulle panche e gettano grandi occhiate tra il pubblico dove fanno spicco, nonostante i buffi tentativi di mimetizzazione, «informatori» e funzionari di vario grado e archivisti, abituati a lavorare nelle segretissime stanze di Palazzo Braschi.

Francesco Pazienza

Il processo, secondo le intenzioni degli inquirenti, dovrebbe far luce su molti intricatissimi affari e dovrebbe permettere di capire come e perché il «Supersismi» di Francesco Pazienza e Pietro Musumeci aveva interesse a depistare i giudici bolognesi che indagavano sulla strage alla stazione. Soprattutto, dovrebbe aiutare a capire per conto di chi lavoravano molti di questi «fedeli servitori dello Stato» e da chi prendevano ordini. Non certo dagli organismi legittimi quando portavano in giro per il mondo pericolosissimi boss ricercati per omicidio o quando organizzavano falsi attentati. Tra i capi d'accusa c'è anche quello di associazione per delinquere e rivelazione di segreti di Stato. È quest'ultima imputazione che ha fatto finire il gruppetto in Corte d'Assise. Invece, l'associazione per delinquere ha portato in aula, tra generali e colonnelli, anche la Avico, l'impiegata dell'Italcable che è stata interrogata per prima. Si tratta, ovviamente, di una imputata di scarsa rilevanza, un po' plagiata e un po' truffata da Pazienza. Ma proprio questa gentile signora di colore ha fatto subito capire quanto sarà difficile, per la Corte, scoprire o comunque capire e portare alla luce tante segretissime verità che molti hanno interesse a far rimanere tali.

La donna, nata all'Asmare, lavorava alle comunicazioni internazionali della Italcable e bisognava rivolgersi a lei per avere rapidi allacciamenti telefonici con Beirut, l'America e tutta una serie di paesi arabi. Ebbene, la Avico aveva conosciuto, per caso, Francesco Pazienza. Sempre per caso e attraverso certi parenti, conosceva anche il colonnello Giovannone, «capostazione» Sismi a Beirut. Ugualmente per caso, prendendo il caffè da Doney in via Veneto, aveva fatto conoscenza con il capitano Artinghelli. Poi, cercando Pazienza, la donna aveva avuto contatti telefonici con il generale Giuseppe Santovito e così via. In questa fase di legami e contatti c'erano stati viaggetti al bar per il caffè o colazioni con Pazienza. Il racconto dell'imputato fa subito tornare in mente tante delle deposizioni rese dai più noti personaggi coinvolti nella vicenda P2, quando furono ascoltati dalla commissione parlamentare d'inchiesta. Il dato che unificava queste deposizioni era, appunto, proprio il «caso»: tutti si erano incontrati o conosciuti o avevano visto Gelli passeggiando per Roma o recandosi casualmente in qualche ristorante del centro.

La Avico, dunque, ha poi spiegato al presidente della Corte di aver dato una mano a Pazienza, senza paga o compenso, negli uffici della «Ascofin», la società del «faccendiere». L'interrogata ha però negato di aver mai saputo che lo stesso Pazienza, Giovannone, Santovito e Artinghelli fossero dei servizi segreti. Credeva che facessero parte soltanto del ministero della Difesa. Il presidente Amato ha ricordato all'imputata che «gli innocenti non hanno niente da temere nel dire la verità» e la Avico ne ha preso atto. Ha detto di essere stata molto malata e di avere avuto bisogno di cambiare aria. Pazienza, allora, sempre senza compenso alcuno, l'aveva mandata a New York, presso il professor Giovanni Quattrucci, dirigente della associazione degli italo-americani «Grande Italia». Il «faccendiere», attraverso la Avico, voleva convincere Quattrucci a mollare la propria organizzazione della quale intendeva diventare il dirigente, aveva risposto picche e l'impiegata della Italcable, dopo circa un mese, era rientrata in Italia sconfitta. Anche questa volta, ovviamente, la Avico aveva lavorato gratis e per amicizia ottenendo, in cambio, un semplice riborso spese. Naturalmente, a New York aveva avuto contatti con i vari tirapiedi del caro Francesco, ma anche con il colonnello Campione, «capostazione» del Sismi in America. Concluso il primo interrogatorio si riprende lunedì prossimo con quello del capitano Artinghelli.

Wladimiro Settimelli

Dal 20 al 30 giugno a Cagliari

«Prima di tutto l'uomo»: al via la prima festa dell'Unità

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cominciamo dal titolo. «Prima di tutto l'uomo: pace, lavoro e democrazia», è lo slogan un po' insolito per una festa dell'Unità. Per sceglierlo, i comunisti cagliaritani, organizzatori della festa nazionale di apertura del nostro giornale, in programma dal 20 al 30 giugno alla fiera campionaria, hanno voluto sottolineare in particolare il versante ideale della battaglia politica. A questo messaggio si riconducono tutti i maggiori dibattiti e le iniziative culturali degli undici giorni giorni della festa: dal rapporto con la natura ai pericoli di guerra, dall'innovazione tecnologica al nuovo umanesimo, dal rinnovamento delle istituzioni al movimento di liberazione della donna.

Ieri mattina i temi politici, spettacolari e organizzativi della festa, la più grande mai promossa in Sardegna, sono stati illustrati in una conferenza stampa negli uffici, già operativi, della festa.

Le manifestazioni. Il programma ha il suo culmine nei dibattiti sulla pace e sull'ambiente («Il pianeta nel mirino: governi e popoli innanzi a Ginevra»; e «Il verde colore di pace?»), e sul ruolo della sinistra e del sindacato all'indomani del 12 maggio e del referendum.

Una manifestazione particolare sarà dedicata a Enrico Berlinguer: oltre alla presentazione del libro dell'Unità che ha raggiunto un milione di copie vendute, è in programma un dibattito su «Berlinguer e l'autonomia sarda», con l'intervento di intellettuali, politici, uomini di cultura che hanno conosciuto da vicino proprio l'aspetto «sardo» della formazione politica del segretario del Pci scomparso un anno fa.

Gli spettacoli. Il clou dei concerti, nel palco centrale (con un spazio per almeno 60 mila spettatori), sarà l'esibizione di Pino Daniele e di altri 50 musicisti italiani, americani, africani, domenica 23 giugno. *Mare Nostrum*, concerto di musica mediterranea, costituisce infatti un esperimento senza precedenti, una produzione esclusiva per la festa dell'Unità di Cagliari. Fra i collaboratori del musicista napoletano, Nana Vasconcelos, Carl Potter, Larry Nocella, un'orchestra di sedici musicisti africani, il suonatore di launeddas Luigi Lai, il jazzista Antonello Salis, la Nuova compagnia di canto popolare e il gruppo di Tecnomusica calabrese.

Il programma dei concerti si avvale inoltre di altri prestigiosi musicisti: Gianna Nannini, Lucio Dalla, Nina Hagen, Francesco Guccini, Claudio Baglioni, i Matia Bazar, Eugenio Finardi, Ornella Vanoni e Gino Paoli, Kit Creole e le Coconuts.

Ancora teatro, intrattenimento e cabaret con Roberto Benigni, Franca Valeri, la Cooperativa teatro di Sardegna e altri gruppi locali. Altre rassegne cinematografiche sono in programma nello spazio cinema e in quello dei bambini.

Il giornale. I problemi e le prospettive del nostro quotidiano sono naturalmente al centro di contatti e iniziative durante gli undici giorni della festa. Il Pci ha promosso una sottoscrizione straordinaria per l'Unità, con diverse manifestazioni culturali, politiche e sportive.

Paolo Branca

Oggi in aula alla Camera con le modifiche introdotte in commissione

Condono, al voto dopo il ritiro della proroga fino al marzo '85

Resta la necessità di una diversa regolamentazione che salvaguardi ambiente e territorio - Il rischio di disparità di trattamento tra abusi compiuti in diversi periodi - Molte le norme ancora inapplicabili

ROMA — Il condono edilizio alle strette. Il voto è previsto per oggi alla Camera. La maggioranza è stata costretta a rettificare molte delle proposte peggiorative della sanatoria che aveva approvato al Senato. Anzitutto ha temuto la bocciatura in aula per motivi di incostituzionalità dell'amnistia mascherata che prevede uno slittamento del condono di un anno e mezzo. L'eccezione era stata sollevata non solo dal Pci e dalla Sinistra indipendente, ma anche da Pri e Pli. Ciò ha portato alla cancellazione dell'articolo incriminato già in sede di commissione dei Lavori pubblici. L'impegno di tutti i gruppi, sanzionato dal presidente della commissione il dc Botta, è stato quello di considerare accantonata la questione e di non sostenere in aula l'eventuale ripresentazione sottoforma di emendamento del problema da parte di singoli deputati.

Ieri per due volte si è riunito il «comitato dei nove» (che in rappresentanza dei gruppi vaglia preliminarmente gli emendamenti per l'aula). Nel corso degli incontri lo stesso pentapartito ha convenuto di dover riportare il più possibile il testo del decreto ai suoi elementi essenziali (la maggioranza al Senato aveva modificato ben 26 articoli su 52 della legge di condono) e cioè: la proroga dei termini per la presentazione delle domande di condono èspostata al 30 novembre '85; al 31 dicembre '85 scadrà invece il termine per l'invio al sindaco della relazione sulle opere interne, il cosiddetto mini-condono; e sempre per la fine dell'anno la denuncia al catasto, alcune norme ritenute indispensabili ed urgenti a chiarimento della legge: in particolare non sarà più conteggiato ai fini del calcolo della superficie dell'immobile lo spostamento dei tramezzi; sono stati chiariti una serie di norme riguardanti la compravendita degli immobili; e infine sono state eliminate alcune norme peggiorative già introdotte dalla maggioranza: ad esempio, la possibilità di commettere abusi di notevoli proporzioni e senza sanzioni con le cosiddette varianti in corso d'opera. In altri termini, la maggioranza avrebbe voluto sanare anche per il futuro gli immobili realizzati con differenze sostanziali (e fuori legge) rispetto ai programmi approvati dai Comuni.

Prima della discussione sul decreto, in aula, c'era stata una pregiudiziale radicale che è stata respinta con l'astensione del Pci motivata da Loda che l'ha definita generica e pretestuosa. Intervenendo per il Pci, Sapio ha riassunto la forte azione condotta per migliorare e rendere più agibile il condono e lo stesso decreto attuativo. Riferendosi alla questione degli abusi commessi dopo il primo ottobre '83 ha ricordato le proposte di salvaguardia del territorio avanzate dal Pci e respinte a più riprese dal pentapartito. Tali proposte avrebbero evitato l'abusivismo di quel periodo ed oggi ci troviamo in questa situazione: per gli abusi fino al primo ottobre '83 opera la legge di sanatoria; per quelli successivi al 16 marzo '85 operano le forti repressioni introdotte dal Parlamento. Per il periodo primo ottobre '83-16 marzo '85 sono è in vigore la vecchia Bucalossi. Si potrebbe così arrivare all'assurdo che un grave abuso (una lottizzazione) sia punito in modo assai più debole di un abuso commesso molti anni prima. Il problema, dunque, di una diversa regolamentazione per tale periodo quasi certamente si porrà. Deve essere chiaro che la logica di tale regolamentazione (ed eventuale sanatoria dei piccoli abusi) per il Pci deve essere quella di impedire ulteriori danni al territorio e all'ambiente.

Noi comunisti — ha dichiarato Alborghetti — pensiamo che questo decreto sia la prima conseguenza negativa di una legge come quella del condono che abbiamo giudicato sbagliata, iniqua e largamente inapplicabile. È indubbiamente apprezzabile, ed è un risultato della battaglia da noi condotta al Senato e alla Camera, il fatto che la maggioranza abbia fatto marcia indietro su molte questioni che peggioravano il condono. Noi riteniamo che sarà inevitabile intervenire a causa dell'inapplicabilità di numerose norme. Ma tre questioni sono già oggi urgenti: il rafforzamento delle norme di protezione dell'ambiente contenute nel decreto Galasso fatto decadere dal Tar (anche la Sinistra indipendente insisterà sull'emendamento); il controllo delle modificazioni d'uso degli immobili soprattutto nei centri storici; l'estensione del convenzionamento (e quindi del controllo del comune sui prezzi di vendita e sui canoni) degli alloggi abusivi.

Claudio Notari

Un'indagine su previsioni, tendenze e abitudini del nostro turismo nel 1985

In vacanza il 63% degli italiani Spenderemo oltre 60 mila miliardi

Lo studio promosso dalla federazione delle agenzie di viaggio - Senza lavoro la maggior parte di chi resta a casa - Il solito «esodo» di agosto in buon numero verso mete straniere - Lagorio: «Gli inglesi verranno»

ROMA — Pronostici sulle vacanze, pronostici moderatamente ottimisti, previsioni in salita. Una di queste riguarda la percentuale degli italiani che nel corso dell'85 andrà in vacanza, fissata intorno al 63 per cento: un aumento, rispetto all'anno scorso. È uno dei dati emersi dallo studio condotto dall'Ispes (Istituto di studi politici economici e sociali) e dalla Fiavet (Federazione agenzie di viaggio) e illustrato ieri a Roma. Sembra anche sicuro che almeno il 28,5 per cento di connazionali né poco né tanto andrà in vacanza, mentre un 13 per cento è catalogato tra gli «indecisi» (chissà perché).

All'interno dal dato generale — 37 milioni di italiani sicuramente in vacanza — si delineano connotati diversi: per il 65,3 per cento del totale, la sognata villeggiatura sarà tra i 5 e gli 8 giorni; per l'84 per cento, la mèta è l'Italia (preferito il mare); quasi il 15 si recherà all'estero (contro il neanche 12 dell'84).

Previsioni di spesa, ci sono anche queste: ogni italiano, pare, spenderà in media 1 milione cento mila lire, ma il 21 per cento ha già deciso di spendere a testa oltre il milione e mezzo: in tutto «bruceranno» 60 mila miliardi e forse più, ma la vacanza val pure una messa.

Le abitudini non sembrano sconvolte: puntualmente si verificherà, come sempre, l'esodo di agosto, e in gran parte prenderemo la vacanza «una e indivisibile»: infatti solo il 19,2 la frazionerà in più periodi.

Confermati anche i mezzi di trasporto: gran favorita la solita auto, ma sale l'aereo (dal 2 al 5 per cento) e scende il treno (dal 13 al 9,5 per cento).

Quanto al 28 per cento che resterà inesorabilmente a casa, il 17,6 si muoverà per due o tre giorni, il 14 circa farà qualche week end, il 5 andrà fuori tutti i fine settimana. Nota bene: il 40 per cento di chi non va in vacanza abita al sud e nelle isole, il 60 non lavora.

Spina al cuore, il comportamento degli inglesi dopo la tragedia di Bruxelles; ma il ministro Lagorio (presente alla conferenza stampa, insieme al collega all'ecologia, Biondi) ha alzato l'ulivo della pax turistica. Nessuna preoccupazione; in sostanza, non ci sono state cancellazioni, ma per fugare ogni dubbio, il ministero ha deciso di invitare in Italia i big del turismo inglese, «per uno scambio di idee» sulle iniziative atte a scongiurare qualsiasi malinteso.

Vengono, vengono: per quanto riguarda il flusso degli stranieri verso l'Italia, anche qui toni moderatamente ottimistici, né bene né male, insomma come l'anno scorso — ha detto Lagorio.

Puntuali dati sui turisti stranieri sono contenuti anche in un rapporto Lufthansa, secondo il quale quest'anno l'Italia segnerà un record di presenze tedesche e Usa: 6 milioni di arrivi dalla Germania, 2 milioni e mezzo dall'area del dollaro.

Sempre questo rapporto prevede un aumento di italiani all'estero, con una spesa complessiva di oltre 4 mila miliardi. Mete preferite, in base alle prenotazioni, America Centrale, Cina, India, Est europeo (in netta ripresa), la Scandinavia, l'Irlanda; perde colpi la Svizzera. Quanto ai mezzi di trasporto, cala un po' l'auto (dal 50 al 33 per cento), vanno forte i mezzi «alternativi» (risultano decuplicati camper e bicicletta).

Un altro «spaccato» sulla vacanza '85 viene da Rimini, dopo la Borsa dei bus operator che ha visto la partecipazione di 700 agenti di tutta Europa. È emerso infatti che al 49 per cento degli stranieri interessa l'Italia «presa in blocco», con preferenze regionali che vedono Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Veneto, Trentino in testa, seguite da Liguria, Campania, Lombardia, Alto Adige. Tra le zone meno conosciute, Friuli, Abruzzo, Calabria, Piemonte, persino la Sardegna: fanalino di coda la Val d'Aosta (0,6).

Mentre è approdato alla Camera il disegno di legge Pci per uno stanziamento di 336 miliardi in tre anni allo scopo di potenziare le agevolazioni destinate al turismo straniero su auto, dice la sua anche il Censis, che ha svolto un'indagine sul comportamento dei lavoratori telefonici in tema di vacanze.

Tranquille ferie «di famiglia» per il 70 per cento degli interpellati, tuttavia caratterizzate da una certa mobilità (solo il 54 per cento è stato fisso in una sola località) e varietà (più periodi di vacanza all'anno). Pessimi clienti delle agenzie di viaggi (il 70 per cento fa da sé), gli impiegati Sip si comportano in vacanza esattamente come in città: fanno passeggiate, visitano musei, stanno con gli amici, fanno relax e un po' di sport. Niente spettacoli, discoteche e simili follie.

Maria R. Calderoni

Formazione professionale in Puglia, amministratori a giudizio

BARI — Rinvio a giudizio dell'ex vicepresidente della Regione Puglia Domenico Carella e dell'ex assessore regionale Leonardo Morea per peculato e corruzione; Carella anche per ricettazione e interesse privato. Per altri due ex assessori regionali, Vito Notarnicola e Pasquale Ciuffreda, i reati da contestare sarebbero rispettivamente corruzione (il primo), e concorso in peculato, falsità ideologica e interesse privato (il secondo); per gli ex consiglieri regionali Leonardo Brizio Aprile (rieletto il 12 maggio) e Matteo Fantasia l'interesse privato. Infine proscioglimento dall'associazione per delinquere di Carella e Morea (insieme con altri otto imputati, tra i quali i funzionari regionali Arnaldo Petrera e Giuseppe Dell'Olio ed un fratello di Carella, Francesco) «perché il fatto non sussiste». Questi i contenuti più importanti delle conclusioni istruttorie del pubblico ministero Vito Savino, nell'ambito dell'inchiesta su presunti illeciti compiuti dal '79 all'82 nella gestione dell'attività di formazione professionale della Regione Puglia.

Il Pci elegge un sindaco prete in comune calabrese

CORTALE (Catanzaro) — Domenico Siclari, di 45 anni, l'ex sacerdote poi sospeso «a divinis» per il suo impegno politico nelle file del Pci, è stato eletto ieri pomeriggio sindaco di Cortale, un piccolo comune nella zona dell'Ametino. Siclari, che era stato eletto consigliere comunale come indipendente nelle liste del Pci, ha ottenuto i 15 voti dei consiglieri comunisti. I quattro rappresentanti del Psi si sono astenuti.

Concorso «Giovani e servizi» I vincitori dalla Jotti

ROMA — Come accostare i giovani ai problemi del lavoro e del vivere civile? Ci ha provato la Cispel con il concorso «Scuola, città e servizi pubblici» che si è articolato nei mesi trascorsi e che si è concluso con la premiazione dei lavori migliori. I vincitori del concorso (riservato alle ultime classi elementari e alle medie inferiori di otto città: Bologna, Brescia, Milano, Modena, Padova, Palermo, Roma e Torino) sono stati ricevuti ieri l'altro a Montecitorio dal presidente della Camera, Nilde Jotti. I giovani erano accompagnati dal presidente e dal segretario generale della Cispel, Armando Sarti e Ario Rupeni. Si è trattato per quest'anno di una iniziativa sperimentale che i promotori — alla luce della grande partecipazione di studenti e della qualità a volte eccezionale degli elaborati — intendono adesso estendere anche ad altre zone del paese.

Inquisiti a Brindisi 500 falsi invalidi civili

BRINDISI — Il sostituto procuratore della repubblica Vincenzo Farina ha emesso circa 500 comunicazioni giudiziarie nei riguardi di altrettanti titolari a Brindisi e provincia di pensioni di invalidità civile. Nei provvedimenti si ipotizzano i reati di truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato e di concorso in falso con persone, al momento, ignote. Gli accertamenti sono stati avviati un anno fa dai carabinieri della compagnia di Brindisi, i quali hanno controllato tutti i 2.500 invalidi della provincia (complessivamente gli invalidi sono cinquemila nel Brindisino, compresi quelli del lavoro e di guerra). Tra l'altro i carabinieri hanno riscontrato che numerosi «invalidi» lavorano normalmente, anche come impiegati pubblici, con compiti gravosi per l'impegno fisico nonostante la legge del 1968 fissi al 75 per cento il grado della condizione invalidante per il riconoscimento della pensione. Inoltre è stato accertato che molti altri erano titolari di patenti di guida di categoria «B» e «C», quest'ultima valida per la guida di autocarri. Uno degli «invalidi» si è presentato in caserma in sella ad una bicicletta da corsa.

I legali di Peci annunciano: non chiederemo la grazia

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) — «Patrizio Peci non ha mai chiesto e mai chiederà la grazia». Lo ha reso noto oggi a San Benedetto del Tronto, la città dove risiede la famiglia, l'avvocato Aldo Albanese, legale dell'ex terrorista pentito che è tornato recentemente nel carcere di Alessandria per scontare una condanna a otto mesi di carcere dopo che è diventata definitiva una condanna inflittagli dalla Corte d'Assise di Ancona per l'assalto alla sede della Confapi nel capoluogo marchigiano avvenuto nel 1976. «Peci uscirà solo quando avrà scontato la condanna» ha proseguito il legale in relazione alle notizie diffusesi nei giorni scorsi secondo le quali il suo assistito si accingeva a chiedere la grazia.

Caso Fiora Pirri, protesta familiari vittime strage Bologna

BOLOGNA — L'Associazione familiari vittime della strage alla stazione di Bologna ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica e al ministro di Grazia e Giustizia sul caso Pirri. «Esprimiamo la nostra meraviglia, mista a infinita tristezza, per la discutibile concessione — precisa il testo — della grazia alla terrorista "privilegiata" Fiora Pirri. Ricordiamo che il terrorismo non è stato sconfitto e che molti sono i punti oscuri». Intanto il segretario del Pli, Zanone, e i presidenti dei gruppi parlamentari Bozzi e Malagodi, hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio Craxi, al ministro Martinazzoli e al ministro per i rapporti con il Parlamento Mammì, sollecitando «una immediata disponibilità a rispondere alle interrogazioni liberali urgenti affinché il governo esponga articolatamente i motivi per i quali si è assunto la responsabilità della concessione della grazia a Fiora Pirri Ardizzone condannata per terrorismo».

Contraddittorio Darida su Principe, presidente Stet

ROMA — Contraddittoria e sfuggente: così può essere definita la risposta del ministro Darida all'interrogazione con la quale i senatori comunisti Flamigni e Margheri chiedevano quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti di Michele Principe, attuale presidente della Stet, dopo che, dalla deposizione di Tassan Din ai giudici Dell'Osso e Fenizia e da una documentazione della Rizzoli, veniva indicato quale consulente per le emittenze private della Rizzoli stessa, nello stesso periodo in cui ricopriva la carica di direttore generale della Rai. Consulenza per la quale avrebbe percepito 220 milioni. Il ministro comunica che Principe ha definito falsa la deposizione di Tassan Din, ma non fa parola del tabulato della Rizzoli, dal quale risulta il pagamento dei 220 milioni. L'on. Darida conferma però l'affermazione di Tassan Din, secondo la quale la consulenza di Principe si riferiva ad un accordo tra la Rizzoli e Malta per l'installazione nell'isola di un'emittente privata.

Il Consiglio di Stato si esprime a favore del sen. Claudio Vitalone

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura dovrà riaprire la pratica relativa al senatore, e magistrato in aspettativa, Claudio Vitalone. Il Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso presentato dal ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli (su richiesta dell'organo di autogoverno dei giudici) contro la sentenza del maggio '84 del Tar del Lazio che aveva annullato la delibera con la quale il 6 maggio 1982 il Csm aveva negato a Vitalone la promozione a consigliere di Cassazione.

Referendum: larga vittoria del «sì» a Comiso

PALERMO — Splendida vittoria del «sì» a Comiso con il 58,69 per cento (e non del 42, come erroneamente scritto nei giorni scorsi): nella cittadina ragusana, che ospita la megabase Cruise, in 8.691 hanno votato contro la politica economica del governo, mentre solo 6.115 cittadini sembrano in qualche modo condividerla. Altrettanto significativi — sempre nel Ragusano — i risultati di Vittoria (per il «sì» il 57,09), Scicli (57,8), Giarratana (58,21), Ispica (51,34).

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di oggi giovedì 13 giugno.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi giovedì 13 giugno alle ore 9.

• • •

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi (pomeridiana ore 17 e notturna ore 21) e a quelle successive di domani venerdì 14 giugno.